

**Nella Sanità**

**Uomini il 90%  
dei primari**

■ Una donna su tre è medico, ma solo una donna su 10 riesce a diventare dirigente medico di struttura complessa, ossia il vecchio ruolo di primario. L'anomalia è sottolineata da un rapporto della Cgil Medici. «I dati in sanità mostrano per le donne una difficoltà diffusa, con molte dottoresse in corsia e poche nei ruoli apicali, e con tante precarie». Nel 2008, su un totale di 9.703 primari le donne erano 1.239, circa una su dieci; le precarie erano 3.725 su un totale di 6.544, vale a dire il 57%. Eppure, le dottoresse si laureano prima dei colleghi maschi, in media a 26 anni e con punteggi superiori visto che su 100 laureati con lode, 78 sono donne.



— | SCIENZA | —

# Sempre più ricercatrici ma ai vertici arrivano solo in poche

ROMA. - Entriamo in un laboratorio. Ebbene, oltre la metà delle persone che stanno lavorando è donna. Esattamente il 51,7% dei dottori di ricerca. Un dato superiore sia alla media Ue (44,2%) che alla media Ocse (43,2%). Un buon risultato. Ma, man mano che si sale nella scala gerarchica, come si legge nell'Annuario Scienza e Società 2010 realizzato da Observa, la presenza femminile diminuisce in modo consistente.

«Se tra i laureati le donne sfiorano il 60% - spiegano ad Observa - la loro presenza si riduce al 44% ai livelli iniziali della carriera per poi scendere fino al 18% ai posti top. Nei settori tecnico-scientifici meno di una posizione su dieci da professore ordinario o equivalente è occupata da donne». In settori come la matematica e l'informatica la percentuale femminile, negli ultimi due o tre anni, è passata dal 37 al 40%. Nell'area medico-farmaceutica sono donne due laureati/dottori di ricerca su tre.

Basta guardare le iscrizioni a Medicina per capire qual è il rapporto maschi-femmine-carriera. Gli studenti sono 28.077: di questi 17.183 donne (61%) e 10.849 uomini. Nonostante le donne siano sempre più presenti fra i medici (dal 2005 al 2008 nel servizio sanitario nazionale sono aumentate dal 30 al 35%), soltanto una su dieci occupa un posto di dirigente medico di struttura complessa, ossia il vecchio ruolo di primario come dimostrano i dati della Cgil Medici. Molte dottoresse in corsia e pochissime nei ruoli apicali.

Nel 2008, su un totale di 9.703 primari le donne erano 1.239, circa, appunto, una su dieci. Nello stesso anno, secondo la Ragioneria dello Stato, fra le medico precarie erano 3.725 su un totale di 6.544. Cioè il 57%. Ma la realtà racconta altro: le dottoresse si laureano prima dei colleghi (in media a 26 anni) e hanno punteggi superiori (su 100 laureati con lode, 78 sono donne). Ma, come rilevano le donne della Cgil medici, dopo la laurea si iscrivono a delle specializzazioni "obbligate" come pediatria o ginecologia. «Si concentrano - dicono - nelle branche in cui è più facile conciliare lavoro e famiglia. Le percentuali più basse le troviamo nelle specialità chirurgiche».

C.Ma.

— | DONNE OGGI | —

**LAVORATRICI**



**46,3%**

Delle donne italiane lavora fuori casa, una su due sceglie o preferisce la professione della casalinga

**DIRIGENTI**



**4%**

La differenza di guadagno tra quadri uomo e donna all'interno delle aziende sia grandi che piccole



## CULTURA & SOCIETÀ'



### La statistica Medico sì, ma senza ruoli 'alti'

**UN MEDICO** su tre è donna, ma solo una donna su dieci riesce a diventare dirigente medico di struttura complessa, ossia il vecchio ruolo di primario. I dati sono resi noti dalla Cgil Medici. La presenza dell'altra metà del cielo dal 2005 al 2008 nel Servizio sanitario nazionale è aumentata dal 30% al 35%, ma sono poche quelle che arrivano ai massimi livelli. Nel 2008, su un totale di 9.703 primari le donne erano 1.239, circa una su dieci. Sempre del 2008 è il dato della Ragioneria dello Stato secondo cui fra le donne medico le precarie erano 3.725 su un totale di 6.544, vale a dire il 57%. Eppure, le dottoresse si laureano prima dei colleghi maschi, in media a 26 anni e con punteggi superiori.